



Scheda informativa

Aliquota di conversione, rendimento necessario e tasso d'interesse

Contesto:

Votazione sulla riforma della previdenza professionale (Riforma LPP)

Data:	24.6.2024
Stato:	Votazione popolare federale del 22 settembre 2024
Ambiti:	PP

Il 22 settembre 2024 il Popolo svizzero sarà chiamato a esprimersi sulla riforma della previdenza professionale (Riforma LPP), che si prefigge di rafforzare il finanziamento del 2° pilastro, mantenere nel complesso il livello delle rendite e migliorare la copertura assicurativa dei lavoratori con redditi bassi e a tempo parziale. Questa scheda informativa spiega cos'è l'aliquota minima di conversione, come viene fissata e perché è importante adeguarla regolarmente.

Diverse aliquote di conversione

Un'aliquota minima fissata per legge nel regime obbligatorio

L'aliquota di conversione è il parametro utilizzato per determinare le rendite nel 2° pilastro, in particolare le rendite di vecchiaia. È espressa in percentuale.

Secondo le disposizioni legali vigenti, è del 6,8 per cento all'età di riferimento (65 anni). Questo significa che, nel regime obbligatorio, la rendita minima di vecchiaia LPP corrisponde all'avere LPP disponibile al momento del pensionamento, moltiplicato per 6,8 per cento. Per esempio, un avere LPP di 100 000 franchi dà diritto a una rendita di vecchiaia LPP di 6800 franchi all'anno.

Aliquote libere nel regime sovraobbligatorio

La maggior parte degli assicurati ha una copertura assicurativa che va oltre quella minima prescritta per legge. I loro istituti di previdenza propongono infatti prestazioni superiori a quelle del regime obbligatorio. Tali istituti possono applicare la propria aliquota di conversione regolamentare, che è generalmente inferiore all'aliquota di conversione LPP del 6,8 per cento, purché la rendita che ne risulta sia uguale o superiore alla rendita che risulterebbe dalla parte obbligatoria dell'avere di previdenza con un'aliquota del 6,8 per cento.

Parametri per l'aliquota di conversione

Speranza di vita e interessi garantiti

I parametri fondamentali per stabilire l'aliquota di conversione sono:

1. la durata media del versamento della rendita di vecchiaia (speranza di vita all'età di riferimento); e
2. gli interessi garantiti.

Gli interessi garantiti sono un rendimento implicito fisso, accordato alle persone che vanno in pensione per l'intera durata del versamento della rendita (tasso d'interesse tecnico). Si tratta dunque della remunerazione del capitale che serve a finanziare le rendite correnti.

Necessità di adeguamento

L'attuale aliquota minima di conversione del 6,8 per cento presuppone interessi garantiti pari a circa il 5 per cento all'anno. Ciò significa che per finanziare questa aliquota di conversione gli istituti di previdenza devono realizzare un rendimento del 5 per cento.

Ultimo adeguamento dell'aliquota di conversione nel 2005

L'ultimo adeguamento dell'aliquota minima di conversione risale a 20 anni fa: nel 2005 è stata ridotta dal 7,2 al 6,8 per cento. Da allora, la speranza di vita a 65 anni ha continuato ad aumentare e i rendimenti sui mercati finanziari hanno registrato una tendenza media al ribasso. Da diversi anni, il rendimento annuo di circa il 5 per cento non può essere realizzato sul lungo periodo.

Il rendimento necessario dipende anche dalla speranza di vita a 65 anni: più questa è elevata, più il rendimento deve essere elevato affinché l'avere di vecchiaia disponibile sia sufficiente per finanziare le rendite versate fino all'ultimo giorno. L'aumento della speranza di vita si è dunque tradotto, negli ultimi anni, in un incremento del rendimento necessario.

L'impossibilità di garantire un rendimento del 5 per cento per l'intera durata del versamento della rendita di vecchiaia, combinata all'aumento della speranza di vita, impone un adeguamento dell'aliquota minima di conversione. Per questo motivo, la riforma LPP prevede un'aliquota minima di conversione del 6,0 per cento all'età di riferimento di 65 anni. Un'aliquota di conversione del 6,0 per cento equivale a interessi garantiti pari a circa il 3,75 per cento.

Ammontare dei tassi d'interesse

Tassi d'interesse storicamente bassi

La situazione finanziaria della previdenza professionale, finanziata secondo il sistema di capitalizzazione, dipende essenzialmente dai mercati finanziari. La situazione è buona se i rendimenti realizzati con i fondi investiti corrispondono al rendimento necessario. In caso contrario, l'equilibrio finanziario della previdenza professionale è a rischio.

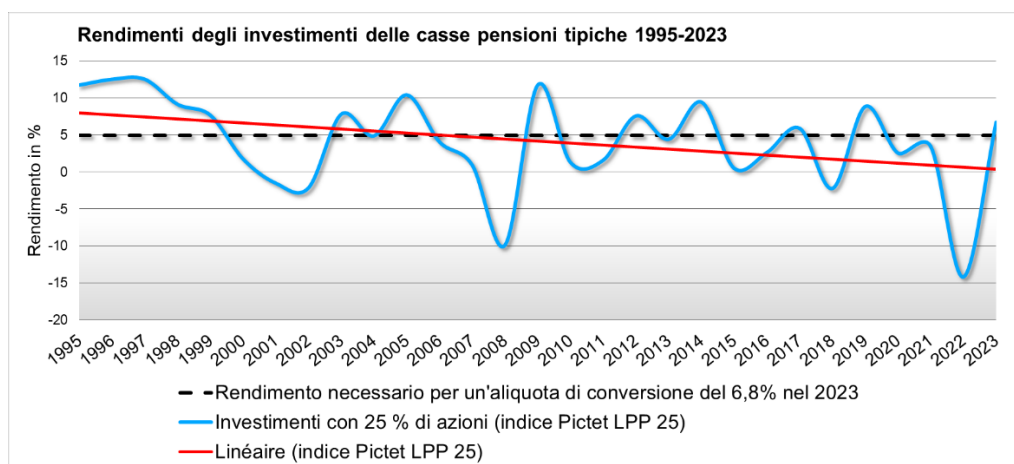
Il rendimento necessario è determinato in particolare dai fattori seguenti:

1. il tasso d'interesse minimo che deve essere accreditato agli assicurati attivi; e
2. gli interessi garantiti legati al versamento delle rendite correnti.

Inoltre, il rendimento deve permettere di finanziare diversi accantonamenti e riserve destinati a garantire la sicurezza finanziaria dell'istituto di previdenza.

Per stimare in prospettiva i rendimenti effettivi degli istituti di previdenza, si ricorre generalmente all'indice Pictet LPP 25. Questo indice è un indicatore riconosciuto per il calcolo del rendimento possibile dei capitali nella previdenza professionale.

Il grafico seguente mostra l'evoluzione dell'indice Pictet LPP 25 dal 1995 e la sua tendenza.



Dall'inizio del millennio, si registra una tendenza a rendimenti medi nettamente inferiori al 5 per cento necessario per finanziare l'attuale aliquota minima di conversione del 6,8 per cento.

Questo comporta un deterioramento della situazione finanziaria generale degli istituti di previdenza che assicurano prestazioni vicine a quelle minime legali.

Effetti del
mantenimento
della situazione
attuale

Finanziamento trasversale contrario al sistema

Un'aliquota di conversione troppo elevata crea uno squilibrio tra la prestazione da versare e il suo finanziamento. Se l'aliquota minima di conversione rimanesse del 6,8 per cento, la situazione di equilibrio che persiste da diversi anni si protrarrebbe ulteriormente.

Una delle conseguenze di questo squilibrio negli istituti di previdenza che assicurano prestazioni vicine a quelle minime legali è l'instaurazione di finanziamenti trasversali dagli assicurati attivi ai pensionati. Questo comporta una diminuzione delle rendite future e/o dei salari netti degli assicurati attivi (v. sotto). Inoltre, lo squilibrio rende vulnerabile il sistema della previdenza professionale, in particolare nel caso degli istituti di previdenza che operano esclusivamente nel regime obbligatorio o propongono piani di previdenza con prestazioni vicine al minimo legale. Questi istituti sono tenuti ad applicare l'aliquota minima di conversione del 6,8 per cento.

Per garantire il pagamento delle prestazioni destinate ai pensionati, fanno quindi capo agli assicurati attivi, chiamandoli a fornire un finanziamento di sostegno. Generalmente questo avviene sotto forma di un accredito di interessi minore sul loro avere di vecchiaia: concretamente, una parte dei rendimenti generati da un avere di vecchiaia non viene aggiunta al medesimo, ma impiegata per finanziare le rendite correnti.

Gli assicurati attivi possono anche essere chiamati a versare contributi di risanamento, se il loro istituto di previdenza si trova in una situazione di copertura insufficiente. Questi finanziamenti trasversali comportano un deterioramento della previdenza degli assicurati attivi, in particolare di quella dei più giovani.

Versioni del documento in altre lingue:

Fiche d'information : Taux de conversion, rendement nécessaire et taux d'intérêt
Hintergrunddokument: Umwandlungssatz, erforderliche Rendite und Zinssatz

Documenti di approfondimento dell'UFAS:

www.bsv.admin.ch/riforma-lpp

Contatti

Ufficio federale delle assicurazioni sociali UFAS

Settore Comunicazione

+41 58 462 77 11

kommunikation@bsv.admin.ch